

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Mercoledì 13 Marzo 2013

Numero 1—2013

Torrita Tiberina: 35 Turbikers per la "Classica di Primavera"

RIPARTITI!

**Tra new entry e vecchie glorie è subito bagarre:
Vince Ezio Rinaldi in A1 mentre in Elite Carpentieri batte Luzi**



Prime tappe e... prime sberle: "Il colonnello" Ezio Rinaldi stacca tutti nella apertissima lotta A1/A2 e arriva con 57" sul duo Silvestri-Russo G.

In Elite un Carpentieri già in palla rifila il primo schiaffone al giovane rivale, battuto anche da Carmine Basta, ospite nel mirino di Cesaretti per ampliare l'Elite. Numerosi i presenti, 35, nonostante il maltempo, tra i quali abbondano i volti nuovi.

Il Turbike è pronto per un grande anno!

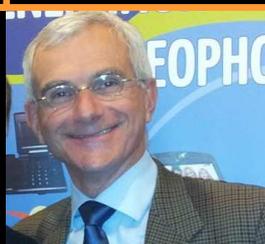
Carrino: "La testa è quella di un tempo"

**Balzano racconta:
Quella volta a
Ravello...**

**Tex: Giaguari
vincenti in ogni
dove!**



**Clamoroso!
Petrella rivela:
Turbikers corrotti!**



**Controvento:
I misteri del punto
intermedio**

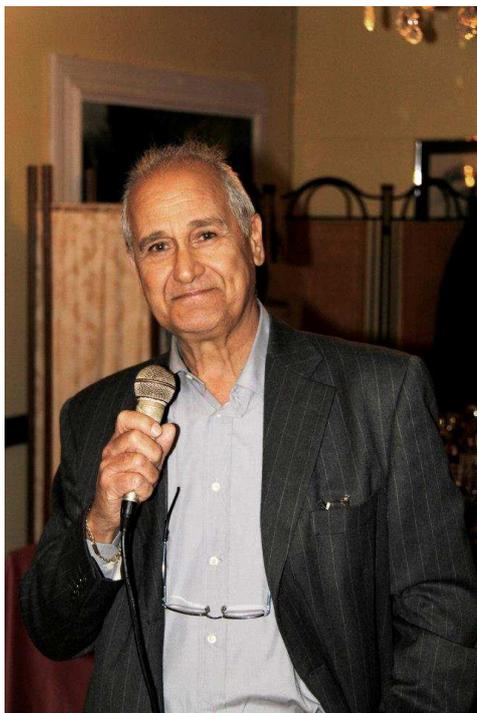


L'occhio del presidente



In molti, nonostante il meteo

Da sempre la tappa di TORRITA TIBERINA è stata la "Prima" della stagione Turbike e sempre si è rivelata una tappa piacevole e di soddisfazione per tutti. I motivi possono essere molti ma primo fra tutti è quello di



Il presidente, Marcello Cesaretti

rivedersi tutti insieme! Poi, essendo una tappa meno dura delle altre favorisce "Scuse" ai meno allenati che possono portare a compimento il percorso senza troppa fatica; ieri per esempio si è rivisto FRANCO ERMANI appesantito da un anno di inattività ciclistica ma desideroso di pedalare e questa sua uscita ha esaltato le doti ciclistiche della "Maglia nera" alias SCATTEIA che sulla salita finale si è tolto la maschera ed ha staccato il suo compagno di squadra ed ha raggiunto per primo fra tutti i Turbikers il traguardo del Paese!

Devo dire che nonostante il tempo incerto che ha tenuto lontani diversi Turbikers, eravamo in molti alla partenza di Passo corese per questa pri-

ma tappa del 2013 e la nostra fiducia è stata pienamente ripagata da una splendida giornata primaverile! Le due "Liste" delle categorie A ed E da me preparate sono risultate giuste, smentendo chi obiettava alla partenza, vedi Marco Petrella che asseriva essere troppo alta la stima riposta in lui! Insomma, alle ore 8,53 parte il "TURBIKE 30"!!! In 15 i presenti del gruppo "A" e p.i. sotto la salita di CANNETO, dopo di che sarà tappa! Stessa cosa per il gruppo "E" che parte alle ore 9,04 forte di 20 unità! lungo il percorso ho potuto seguire lo svolgimento della tappa e rendermi conto dello "Status" dei partecipanti che si sono fatti onore pedalando sportivamente e divertendosi ammirando le bellezze del percorso per poi avere soddisfazione all'arrivo con quel pizzico di agonismo che non stona!

Ebbene, In "E1" vince ancora il "Cannibale" o "Carnivoro" alias CARPENTIERI che stacca i suoi due compagni di fuga e giunge in solitaria all'arrivo con il tempo di 1h 17'1-0"! Subito dietro a circa 20" l'ex-Turbike Carmine BASTA, mentre il

tanto atteso LUZI deve accontentarsi del posto d'onore a 1'04"! Terzo è PELLGRINI a 6'1-6" e precede un grande RUSSO-MANNO di soli 14"! Poi, a 8' MOLINARI precede MERCADO in volata e di soli 13" ATERIDO! A 9'02" ecco LUCI che precede di 9" MARCO PETRELLA. Infine, MARTINEZ senza tempo perchè arrivato in ritardo.

In "E2" Vincono ex-Equo ROTELLA-BUCCI con il tempo di 1h26'56"! Quindi doppia vittoria per i GIAGUARI che inaugurano alla grande questa stagione 2013! Al posto d'onore il neo-Turbike Josè DE PRADA a soli 40"!!! Poi, PIETRANGELI a 1'09" davanti a MANARI; ROSSI Giulio a 1'49"; infine Palo D'UGO a 3'57" precede Gianluca PAVANI di soli 4"!!! In "A1" Vince il "Colonnello RINALDI" in 1h33'31"! Al posto d'onore la coppia RUSSO Gabriele-SILVESTRI a soli 57"! Poi, BONAMANO a 1'3-7"; TOMEI a 3'03"; DEGL'INNOCENTI a 3'33"; CASTAGNA Americo a 4'14"; DI STEFANO a 6'10"; chiude POGGI a 6'15".

In "A2" Vince TRAZZI con il tempo di 1h40"! Al posto d'onore il "Redivivo CARRINO" a 8'23" e terzo il neo-Turbike Pietro PRIORI a 8'36"! Quindi SCATTEIA ed ERMANI F.T.M. mentre CESARETTI godrà dei punti riservati al mossiere! Si conclude così sulla piazzetta di TORRITA T. seduti al bar e al sole ammirando la valle sottostante del Tevere!



Torrta Tiberina e, sullo sfondo, la Valle del Tevere

Marcello Cesaretti

Quando la bici era molto più di uno sport

Una storia d'altri tempi!

Il grande campione partenopeo ripercorre pedalate, emozioni e brividi di una fantastica avventura

Oggi la giornata ,25/3/2012, sarà un pò movimentata ,alle 6,30 sveglia ,prepararsi per andare a Passo Corese dove inizia la tappa odierna ,abbastanza lunga e con finale in salita per l'arrivo a S.Polo dei Cavalieri. Non posso finirla perché alle 13,30 devo stare a casa in quanto si festeggia il compleanno di una figlia .Quindi intorno alle 17 con i nipotini al parco giochi ed infine alle 20'30 al teatro parioli, ed onestamente sono arrivato un po' accannato per uno spettacolo un po' diverso, il titolo è Le Sorelle Marinetti che rivisitavano gli anni 30/40, attraverso le sorelle Le-

scano denominate TRIO LESCANO.Nel mentre si accomoda accanto a me la giornalista Saluzzi di Sky ,bella, brava e.... che mi anticipa di che si tratta, nel frattempo mi sono un po' ripreso e ho cominciato a vedere lo spettacolo con curiosità .Dopo un po', sono stato letteralmente assalito da pensieri, emozioni, amori, sentimenti e tanta emotività, in quanto decantavano gli anni della gioventù dei miei genitori. Uno (padre) appassionato e forte ciclista della Campania ; l'altra (madre) nativa di Tramonti , comune che all'epoca inglobava frazioni come Maiori , Minori , Ravello ed altre. Senza tanti preamboli passo agli anni 60, cioè alla mia fanciullezza, ai miei primi vagiti sentimentali di vario tipo e molto spiccati, in un'epoca in cui si viveva con il culto della forza e della rozzezza più assoluta, ed io purtroppo ero a malpartito. Uno spaccato dell'epoca, era molto variegato cioè: la canzone viveva il periodo delle nuove leve, lasciando il canto melodico e strappalacrime per il nuovo corso: il rock ;il cinema abbondava di napoletanità (Totò, De Filippo, De Sica etc.),

le donne facevano intravedere le prime grazie :il ginocchio, lo sport in genere era molto passionale ed i meridionali su questo sono maestri. Tra le tante cose , in casa mia si faceva letteralmente la fame, quando c'era la pasta avevamo il piacere di mangiare tutti appassionatamente dalla zuppiera , senza sporcare i piatti, e dopo aver provveduto a pulire la zuppiera con una sontuosa scarpetta, si cominciava a cantare canzoni ,rigorosamente napoletane, a fronn'e limone, come si faceva all'epoca. Il calcio era una malattia, su tutti i campi della zona



Una tipica immagine di ciclismo anni '50-'60

si assistevano ad incontri/scontri che finivano quasi sempre a botte ;il Napoli ne era un grande esempio. Si ballava dappertutto c'era voglia di stare insieme ,di innamorarsi, di gioire per qualche bacio rubato alla propria ragazza , il mare per quanto riguarda gli amori poi , era il padrone assoluto ,per ispirazione ,per movenze ,per mostrarsi ,per ammiccare, per sognare una passeggiata mano nella mano che ti faceva diventare grande e guardare negli occhi la realtà della tua fantasia. A questo aggiungerei una forte passio-

ne ciclistica, e quasi tutti i sabato pomeriggio o la domenica mattina (da marzo ad ottobre) le nostre strade , fatte di basolato e sanpietrini-l'asfalto era assente-erano attraversate da gare ciclistiche , sempre molto seguite. Attorno a mio padre , ex ciclista, si formavano sempre gruppi di intenditori!!!!!! Che puntualmente ad ogni discorso sensato erano capaci di far solo bastian contrario , ma erano gli intellettuali del momento!! Ma dopo tutto era bello , con quei commenti si potevano fare delle rubriche giornalistiche.1961/2/3 erano gli anni che il pomeriggio

era Domenica,ed io tutto tremabondo , insieme ai più grandi,tra cui mio fratello Ciccio, mi preparo al grande evento. Con vari accrocamenti mio padre aveva risistemato la sua vecchia bici, con cerchioni in legno,cambio a bacchetta e sella brox .Partiamo per la costiera con meta tutta da definire, vestiti come i migliori straccioni del momento , con scorte inesistenti , tanti sogni e senza una lira, una vera e bellissima armata brancaleone. Mio fratello che era uno dei più grandi, ricevette dal moschiere (mio padre) un palme ed una carogna in caso di foratura. Praticamente ad avere una bici da corsa eravamo io e mio fratello, il resto era un guazzabuglio che non si ci raccapazzava molto , ma questo passava il convento. Unica cosa molto bella c'erano pochissime macchine , ma allora si pensava che questo non sarebbe mai stato un problema. Da ragazzini tutto è ovattato tutto è un sogno e a volte qualcuno si avvera. Intorno alle 14,00 partiamo e subito comincia la bagarre ognuno voleva far vedere le proprie capacità e quindi il gruppo(circa 30 ragazzini , il più grande poteva avere 15/16 anni) si fraziona e le strade

che dovevamo fare non le conoscevamo per cui si andava a naso . Tutti però eravamo sulla costiera amalfitana solo che ognuno si fermava dove gli pareva e quindi si perdevano le tracce . Mi ritrovai ad Amalfi insieme ad altri 3 - 4 amici , non li lascio perché avevo paura di rimanere solo. Si decise di andare su a Ravello,che io avevo già sentito ,in quanto frazione del paese di mia madre. Dopo circa Km 5 di salita arriviamo alla cattedrale ,ma la curiosità mi porta ad andare di

undici . Dunque era giugno ed

Prosegue da pagina 3

fronte, dove vi era una entrata di una possibile antica abitazione , piena di sterpaglia e tanti escrementi di varie taglie .Supero questo lerciume e mi ritrovo su un terrapieno che forma un giardino con una grande balconata, e davanti si staglia uno di quelle vedute che ti lasciano senza fiato per la loro bellezza;il mare azzurro , il cielo nitido di un azzurro favoloso , che correvano all'infinito fino a diventare un unico corpo,uno spettacolo stupendo, maestoso, affascinante, mozzafiato, portentoso, poetico,BELLISSIMO,da sogno.Ed al pomeriggio con il sole calante, che praticamente si nasconde dietro la montagna, i riflessi del mare e del cielo si irradiano sulla stessa, dando l'illusione di diventare un azzurro più forte , diciamo un blu chiaro. Sarà stata la mia voglia di conoscere, di capire, di esaltare tutto ciò che era diverso da casa mia ,ma l' amore per il bello già mi pervadeva . E posso affermare che qui cominciano i miei amori silenziosi , perché pensavo che nessuno poteva capirmi. A distanza di 50 anni quello spettacolo della natura ,che per me non ha eguali, ancora mi emoziona. Quei posti adesso sono stati ripuliti dalla provincia di Salerno e rispondono ai nomi di Villa Rufolo (circa 600 metri sul l.m.) e di Villa Cimbrone (circa 500m. sul l.m.), dove ogni anno si celebra il luglio Wagneriano in onore del grande autore musicale del Parsifal. Oggi può essere denominata una perla delle bellezze italiane ,ma io continuo a ripetermi che è soprattutto una bellezza della mia terra ,la Campania FELIX. Ho rifatto quel tragitto una infinità di volte , ma è sempre come se la facessi la prima volta .Come potete notare ricorrono due parole molto importante per me: Azzurro , il colore del contesto della visione da villa Rufolo ,l'ho talmente impresso nella mente e nel cuore , che nel 1985 alla nascita della mia terza figlia sono riuscito ad imporre un mio vecchio amore ,abbiamo chiamato la bambina AZZURRA. Il secondo è Parsifal in onore del grande compositore e musicista Richard Wagner che ,in un giorno di novembre ,probabilmente del 1878, sul terrazzo della villa, in una giornata plumbea e qualche goccia di pioggia (schizzichiava),con quello spettacolo davanti e la donna della sua vita accanto , riusciva a comporre con un pianoforte un po' malandato il secondo atto del Parsifal ,di circa 4 ore ed io non posso dire altro :MAESTOSO. Dopo un po' Wagner lascia Ravello e ritorna in Germania, ritorna all'accademia della musica e del teatro a BAYERUTH. Dopo questa divagazione ritorniamo alla biciRavello ; intanto erano circa le sei di sera e bisognava tornare a casa, e qui cominciano a correre i primi brividi di paura ,pensando di non

farcela .Stranamente, a Furore ,incrociamo un pescatore con un furgoncino , che ci carica e ci porta su ad Agerola , quindi ci lascia alla sommità , dove con poco tempo , circa 50 minuti, ci ritroviamo a Castellammare di Stabia ,che confina con Torre Annunziata, e noi dovevamo arrivare all'altro capo della città, cioè ai confini con Torre del Greco .Ma noi non sapevamo quanto mancava per avvicinarci a casa. Nel frattempo eravamo rimasti io e Peppino un po' più grande di me , ed io mi aggrappavo a lui come un ancora di salvezza , ma anche lui non sapeva niente. Arriviamo sul lungomare di Castellammare riusciamo ad imboccare la strada giusta grazie ad un camioncino che andava al mercato di Torre del Greco, per vendere la merce il lunedì mattina, nel frattempo era calato il buio. Quel santo uomo del camioncino, andava piano per non farci perdere contatto, e verso le 21,30 arriviamo a casa stanchi, affamati e pieni di paura. Infatti come le nostre madri ci hanno visti, non è che si sono sincerate se tutto andava bene, come mai fossimo arri-

perla della mia vita, l'ho fatto altre volte , ed un pomeriggio , credo nel 1985 ho fatto un giro uguale e sono tornato a casa alle 10 di sera ,e mia madre mi aspettava con le bambine sul marciapiede davanti casa , stavolta non ha avuto il coraggio di menarmi!!!! Anzi mi ha sorriso con il pensiero rivolto al passato ,basta sennò qui diventa un lago, per il pianto delle tante emozioni che mi provoca , che volete sto diventando vecchio e mi emoziono facilmente .Intorno all'anno 2000 il Signor Luciano De Crescenzo aveva scritto diversi libri sulla classicità greca ,e tra i suoi libri , con uno scritto di circa 150 pagine ,invitò un greco in un surreale viaggio attraverso la costiera amalfitana. Questo amico ,dopo un viaggio estenuante arrivò all'appuntamento con il signor De Crescenzo e si fermò a Vietri sul Mare,ciòè l'inizio della costiera. Questo signore con vestiti un po' goffi e fuori moda chiese a Luciano dove mi porti? E lui rispose seraficamente di non preoccuparsi tanto, in quanto gli avrebbe fatto conoscere una parte molto bella della Campania Felix ,che i romani ne fecero un incanto per le loro vacanze . Questo signore era un po' riluttante , anche perché Luciano aveva una Fiat 500 vecchio tipo, ed un po' malandata , inoltre il signore greco aveva una grossa mappata di roba e dentro l'abitacolo non poteva sistemarla , ma Luciano riuscì a sistemare tutto . Il viaggio fu molto accidentato e ad ogni fermata era un dramma in quanto il greco non si sentiva a suo agio con il tipo di vestito che portava ma era molto entusiasta dei posti e soprattutto dei bar dove gustava degli ottimi caffè, che in Grecia non esistevano, e delle bellissime dispute filosofiche sulla classicità. Dopo estenuanti tira e molla arrivano a Stabiae, e l'ospite



Gennaro Balzano

vati a quella ora, no !!! Ci hanno assaliti e una scarica di botte ci ha fatto fuggire per la disperazione tra le campagne limitrofe. Ma sapevamo anche che, quando rientravamo ricominciavano la dove per forza di cose erano state interrotte. A questo punto non voglio affliggervi più di tanto perché questa era la cultura dell'epoca. Intanto la bicicletta con i cerchioni in legno sparì definitivamente dalla scena e quindi bisognava arrangiarsi, mentre mio fratello più grande usufruiva dei benefici della cosiddetta primogenitura ,e beneficiava di una Bianchi del 1956(Ferrari dell'epoca) lasciata da un amico che, era entrato in seminario per la sua vocazione religiosa. Ad 11/12 anni avevo già un fisico possente , ma ho abbracciato questa disciplina con tanto amore e umiltà ,che ancora oggi è intatta e spero che sia la stampella della mia vecchiaia. In questo periodo posso dire di aver fatto le nozze d'oro,(bici) eppure riesco ancora a sognare!!!!E' strano? Amare non è facile ma provate a farlo. Il giro che ho raccontato è una

scese dalla macchina stanco e stravolto , e fece per andarsene ,De Crescenzo gli disse :non ti chiedo troppo ma almeno dimmi come sei stato , ti è piaciuto il viaggio? Il greco quasi infastidito rispose pressappoco così: credo di aver visto delle bellezze uniche , adesso torno a casa perché ho bisogno dei miei affetti familiari , sai non sono mai stato tanto tempo lontano da casa. Cominciò a camminare sull'acqua e piano piano sparì dalla vista di Luciano .Dopo qualche mese si seppe che questo signore morì. Era Socrate aveva bevuto la cicuta . A qualcuno oggi non farebbe male bere un po' di quel nettare. CIAO.

Gennaro Balzano



Controvento



Punto intermedio: una verità ancora da trovare

Premessa dell'Autore: non è stato facile parlare di Punto Intermedio al 30° anno di Turbike. Mi sembrava che tutto fosse stato già detto e nulla potesse ancora risultare utile per una nuova, accettabile, interpretazione da affidare ai giorni nostri. Non so se mai si arriverà ad una verità su questo tema, ma sono sicuro che sarete i primi a conoscerla.

Diceva Einstein che per capire il Fisco non sarebbe servito uno scienziato, ma un filosofo. Ma se Einstein avesse conosciuto il Punto Intermedio la sua genialità avrebbe consegnato alla Storia un altro aforisma. Del Punto Intermedio ne parlava già Euclide oltre 2.300 anni fa, pur con una qualche sicurezza tramandata a noi da generazioni di infaticabili professori di matematica,

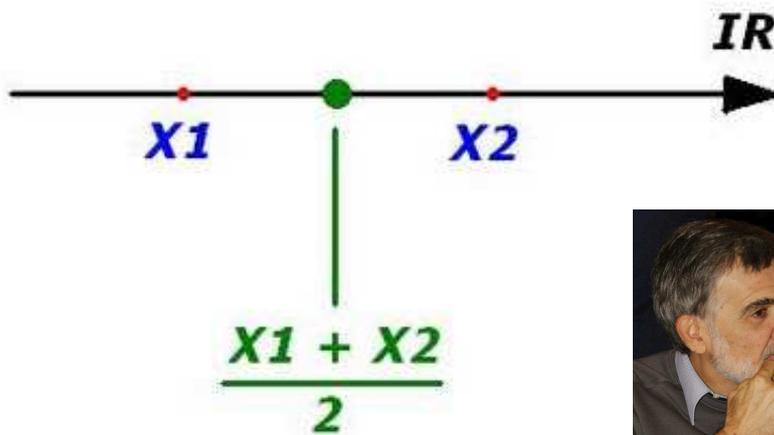
tuttavia negli ultimi 30 anni la discussione ha ripreso vigore e sembra ancora appassionare i contemporanei. Se su un motore di ricerca di Internet digitate "punto intermedio", otterrete ben 10.600.000 risultati, segno di un sapere che, su questo tema, ha ancora molti cantieri aperti.

Un famoso romanzo di fantascienza di alcuni decenni fa narrava di una razza extra-terrestre priva di mani che, per questo, aveva sviluppato particolari e potentissime doti mentali e intellettuali e che si dedicava esclusivamente alle scienze speculative. Rivelazione: esiste sulla terra qualcosa di simile. C'è un gruppo di umani che da 30 anni ha scelto di utilizzare solo i piedi, per muovere una bicicletta, e che per questo motivo ha dedicato ogni residua facoltà ad una specifica forma di meditazione, tutta focalizzata sull'interpretazione del concetto di Punto Intermedio. Questa ristretta cerchia di pensanti ama raggrupparsi in sciamanti pedalatori, sempre abbigliati nel colore (il giallo) che facilita secondo loro la riflessione. Andiamo a cercare di comprendere i risultati della loro dedizione al tema,

ma non sarà facile e, soprattutto, non sarà esaustivo.

Come in tutti gli impianti di Filosofia Pratica, anche per il P.I. (come amano chiamarlo questi studiosi) esiste un'Estetica ed un'Etica. All'Estetica appartengono i momenti in cui si tenta di definirne delle collocazioni reali: di solito, all'inizio di ogni sessione di meditazione, gli si attribuisce un punto fisi-

nostri tempi ci fanno sapere che la contemplazione estetica del P.I. non porta mai ad una comune condivisione. Essa offre, ogni volta, interpretazioni diverse che forniscono comunque ampia materia per lunghe dissertazioni, anche dopo le sedute di meditazione. Alcune volte se ne riferisce come di rivelazioni avute lungo il cammino, tutte però sempre stranamente discordanti. E' a questo punto che interviene l'Etica. Perché l'esistenza di tanti, e tanto intangibili, collocazioni del P.I. introduce l'esigenza di porre a confronto la Coscienza con la Verità. E dunque, abbandonate le speculazioni personali, nascono accaniti dibattiti su quanto debba essere penalizzante per l'Uomo Pedalante la mancata osservazione del P.I. Ma qual era il P.I.? Chi l'ha visto? E' stato forse oggetto di un'unica risolutiva rivelazione? Chi ne ha carpito, anche solo per un attimo, l'essenza



Gabriele Russo e i misteri del punto intermedio

co coincidente con località geografiche e in questa prima veste diventa oggetto di contemplazione collettiva. Ma presto, non appena iniziata la meditazione, esso acquista una connotazione meta-fisica che varia a seconda degli individui: alcuni cominceranno a vederlo (e soprattutto sentirlo) "prima dell'ultima salita", in una visione simbolica. Alcuni finiranno per assimilarlo a concetti di matematica non euclidea, una specie di punto improprio, quello posto all'infinito, dove due rette parallele si incontrano: "vediamo, intanto andiamo avanti tutti insieme...". Ma, purtroppo, questi eroi dei

prima che diventasse astratto e incerto? Esso sfugge alla comprensione dell'uomo moderno, e probabilmente resterà un mistero per molti decenni ancora. Forse bisognerà ricorrere ad altre materie, come l'Antropologia Culturale, ma per questi simpatici filosofi del pedale, tutti di giallo vestiti, sarà sempre il motivo, irrinunciabile, di ogni loro dissertazione filosofica.

prima che diventasse astratto e incerto? Esso sfugge alla comprensione dell'uomo moderno, e probabilmente resterà un mistero per molti decenni ancora. Forse bisognerà ricorrere ad altre materie, come l'Antropologia Culturale, ma per questi simpatici filosofi del pedale, tutti di giallo vestiti, sarà sempre il motivo, irrinunciabile, di ogni loro dissertazione filosofica.

Gabriele Russo

Corruzione nel Turbike: ora ci sono le prove!

Clamoroso!

**Marco Petrella rompe il silenzio
e denuncia tutto all'UCI: "Ora è troppo!"**

-Anche tra gli amatori la corruzione sta diventando un fenomeno preoccupante! Ecco le prove: Claudio Silvestri riceve soldi da Angelo Feriali per evitare di farsi mettere in Elite... -

-Pazzesco !!! Fino a qualche anno fa con una pizzetta te la cavavi, adesso vogliono soldi contanti! -

Marco Petrella



La prima del "Guerriero"

"Sto tornando quello di un tempo..."

Ho letto il commento del Presidentissimo sulla tappa di Torrita: bellissimo, il nostro presidente è fantastico, se non ci fosse bisognerebbe inventarlo e la cosa sarebbe assai difficile.



Enzo Carrino

L'entusiasmo con il quale descrive le cronache del Turbike è paragonabile solo a quello

di cronisti esperti e motivati da lautissimi guadagni, ma lui no; lui non percepisce guadagni da queste cronache settimanali che ormai ci accompagnano da quando esiste il Turbike: prima li scriveva a macchina, la vecchia Olivetti 33, poi si è evoluto ed ha cominciato a prendere confidenza con la tastiera del P.C. e da quel momento non ci sono stati più limiti che potessero ostacolarlo nel renderci fruibili le sue cronache nel Forum, con l'aiuto poi del semplicemente fantastico Alessandro, queste cronache non fanno altro che arricchire il nostro giornale settimanale. E così mi accingo anche io a descrivere le mie impressioni sulla prima tappa del 2013. A questo primo appuntamento mancava Vittorio, come tutti sapete, vittima di una rovinosa caduta sul litorale di Torvaianica: presto tornerà con noi lo aspettiamo. Arri-

vo all'appuntamento che c'era pochissima gente, poi alla chetichella arrivano tutti, alla partenza siamo una quarantina divisi in due gruppi. In questi mesi mi sono allenato con i Bisonti in pianura, ma ho perso diversi chili e nonostante l'allenamento di pianura mi accorgo che già nella prima rampa le gambe girano bene: ci speravo, e la cosa mi ha fatto piacere, però lo scarso allenamento di salita mi ha fatto perdere qualche metro già nella salita dei Quattro Venti. Ho fatto la discesa e poi la valle del Farfa. con me un nuovo acquisto del Turbike. lui è più passista di me e nei tratti di salita leggeri mi stacca, ma io so di essere un vecchio Volpone, anche se non allenato: dico: tanto sulla salita finale dove vuoi andare, me lo dico tra me e me, lui non lo deve sentire. E così è. Al bivio di Montelibretti Scalo arriva-

mo appaiati, lui parte ventre a terra, lo lascio andare, poi piano piano riprendo il ritmo, lo incalzo. negli ultimi 1000 metri lo affianco. lui se ne accorge e cerca di aumentare il ritmo, vedo che ha terminato tutti i rocchetti del pignone: non ne ha più, io ne ho ancora due, nel l'ultimo tratto indurisco ancora di un dente e mi alzo sui pedali lo passo, mi giro, ha ceduto, so di averlo superato. Anche se arrivo solo secondo dietro al mitico Trazzi so di aver vissuto quella sensazione che da tempo non vivevo, quella di superare un avversario alla mia maniera. Si penso di essere montato almeno con la testa quello di prima, ora bisognerà raccontarglielo e convincere anche le gambe. Ciao a tutti!

Enzo Carrino

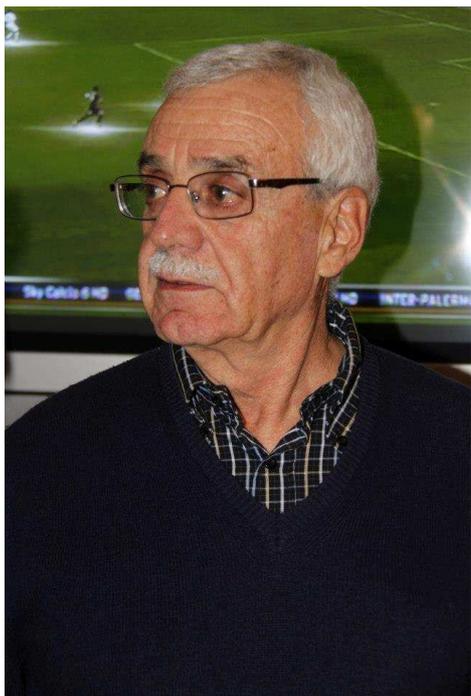
Un solo nome: Giaguari!

**Anche quest'anno Giaguari in ogni dove!
E un pensiero va a Vittorio...**

Finalmente è arrivato il cendo chisenefra-
sabato che aspettavo e ga se piove. Al
che forse in molti aspetta- parcheggio il gial-
vano. Il sabato della pri- lo mi ha riscaldato
ma Turbike. Come un il cuore. Salutare
bambino la sera prima ho amici, stringere
ordinato sul letto tutto mani e poi i soliti
quello che avrei indossato sberleffi che fanno
questa mattina, provando del sabato la parte
e riprovando i giusti indu- più gustosa della
menti. Questa mattina ho giornata. La mia
anticipato di un ora la bici era lucida a
sveglia. Ho aperto la fine- festa per onorare
stra per capire il tempo, e questa giornata, e
poi l'ho subito richiusa di- sulle salite dei



Marco Degl'Innocenti



Vittorio Bertelli, a lui gli auguri di pronta guarigione da parte di tutti

Granari prima e di

Mirteto poi, filava che era Ps. Un pensiero lo voglio
un bellezza. Quasi una dedicare a un amico che
simbiosi. La parte più gu- ci manca e che spero di
stosa é stata la discesa dei rivedere presto, Vittorio.
4Venti, dove ci siamo ri- A lui i miei migliori e sin-
trovati in quattro Giaguari ceri auguri di una pronta
fila via come il vento, una e rapida guarigione.
specie di premonizione di
come sarà anche quest'-
anno. Giaguari vincenti in
ogni dove. A sabato
prossimo!

Marco Degl'Innocenti
Alias "Tex"

Scatti matti



Il ritorno di Franco



Lavori a 90°



Ma che è il 6 gennaio ?



"Il pioniere"

Alla scoperta della prossima tappa

2° TAPPA: Passo Corese - Fara Sabina



Dopo Torrita Tiberina saranno ancora le dolci colline della Sabina a dominare il panorama.

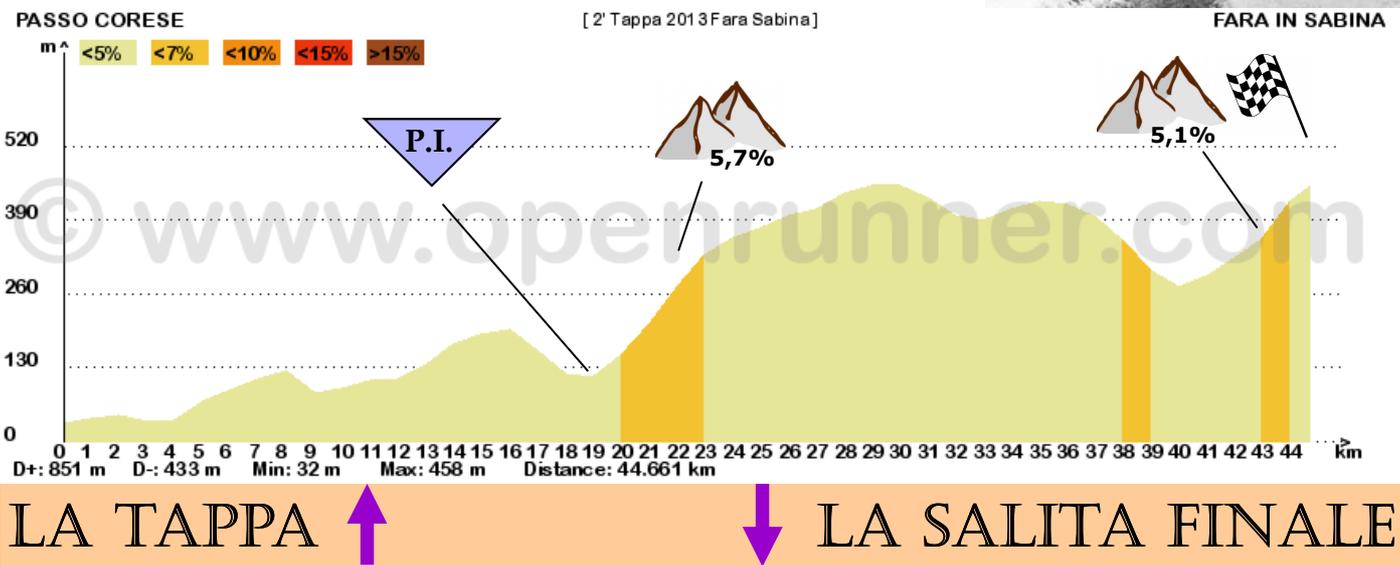
Si arriva stavolta a Fara Sabina, che rappresenta un po' la "Cima Coppi" delle colline limitrofe.

La salita più dura della giornata sarà Castelnuovo di Farfa, con i suoi 4 km al 5,7 % di media. E' tuttavia probabile,

vista la distanza tra Castelnuovo e il traguardo, che i Bigs aspettino la salita finale per provare a muoversi.

Un arrivo, Fara Sabina, per passisti potenti e veloci che condanna quasi inesorabilmente gli scalatori.

Per le salite vere bisognerà attendere ancora qualche settimana



Fara Sabina, da piscine di Farfa

